

## Opera e Risorgimento: si può dire ancora qualcosa?\*

Fabrizio Della Seta

Mi si permetta d'iniziare con un'autocitazione. Nel 1988, concludendo la voce *Verdi* per il *Dizionario biografico universale della musica e dei musicisti*,<sup>1</sup> ritenevo «ormai remota» la prospettiva «che considerava fondamentale in buona parte della produzione verdiana il tema della libertà nazionale (il mito del 'cantore del Risorgimento')». Mi sbagliavo. A quell'epoca era da poco apparso il volume di John Rosselli *The Opera industry in Italy from Cimarosa to Verdi*,<sup>2</sup> che liquidava l'argomento, in realtà non centrale per il suo tema, in poche pagine. Ma a partire dal 1996 cominciò a uscire una serie sempre più fitta di contributi intesi a 'smontare' il mito risorgimentale di Verdi, e poi, per reazione, a rimotivarlo utilizzando sia nuove acquisizioni documentarie sia nuove interpretazioni, spesso sostenute da riletture della storiografia politico-culturale recente.

Mi sembra notevole che il dibattito si sia svolto soprattutto tra studiosi non italiani, prevalentemente di area anglo-americana. Ciò è strano, perché nell'ambito degli studi storici italiani, dopo un periodo di spiegabile reazione all'appropriazione del Risorgimento reazionaria e poi fascista (ma c'è stata anche un'appropriazione di sinistra, azionista e social-comunista), abbiamo assistito a una importante reviviscenza degli studi sul periodo in chiave di storia culturale. Come che sia, nonostante la vivacità della discussione, l'idea che l'opera di Giuseppe Verdi e, per estensione, almeno una parte del melodramma romantico preverdiano abbiano avuto un rapporto

\* Questo contributo fu letto nell'ambito della conferenza trilaterale «Compositori d'opera e stratificazione sociale: il ruolo della nobiltà nell'Ottocento europeo», Villa Vigoni (Lovenò di Menaggio, Como), 5-7 dicembre 2013. Ringrazio Anselm Gerhard e Vincenzina C. Ottomano per averlo voluto accogliere in *verdiperspektiven*; Axel Körner e Luca Zoppelli per i loro rilievi e suggerimenti, dei quali ho ampiamente approfittato.

<sup>1</sup> Parte II, *Le biografie*, VIII, Torino, UTET, 1988, pp. 194-209: 201.

<sup>2</sup> Per i riferimenti ai testi citati in maniera abbreviata nelle pagine seguenti rimando alla Bibliografia allegata (vedi infra, pp. 100-106), che elenca solo titoli usciti a partire dal 1996. La prima sezione deve molto ai suggerimenti di Gianluca Albergoni, col quale ho discusso di questi temi in diverse occasioni, in privato e nell'ambito di seminari dottorali. Nelle note sono citati per esteso ulteriori titoli che interessano per il contesto immediato della discussione.

- SORBA Carlotta, *Teatri. L'Italia del melodramma nell'età del Risorgimento*, Bologna, il Mulino, 2001.
- *To please the public: composers and audiences in nineteenth-century Italy*, in *The journal of interdisciplinary history*, XXXVI, 2006, pp. 595-614.
  - *Teatro, politica e compassione. Audience teatrale, sfera pubblica ed emozionalità in Francia e in Italia tra XVIII e XIX secolo*, in *Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900*, III, 2009, pp. 421-446.
  - «Ernani» hats: *Italian opera as a repertoire of political symbols during the Risorgimento*, in *The Oxford handbook of the new cultural history of music*, a cura di Jane F. FULCHER, Oxford, Oxford University Press, 2011, pp. 428-451.
  - *National theater and the age of revolution in Italy*, in *Journal of modern Italian studies* XVII, 2012, pp. 400-413.
  - *Il melodramma della nazione. Politica e sentimenti nell'Italia del Risorgimento*, Bari/Roma, Laterza, 2015.
- STAMATOV Peter, *Interpretive activism and the political uses of Verdi's operas in the 1840s*, in *American sociological review*, LXVII, 2002, pp. 345-366.
- VELLA Francesca, *Review article: a passion for Italy*, in *Cambridge opera journal*, XXIII, 2011, pp. 191-200.
- *Verdi and politics (c. 1859-1861)*, in *Studi verdiani*, XXIV, 2014, pp. 79-120.
- ZOPPELLI Luca, *La nazione assente nel melodramma*, in *L'Italia verso l'Unità. Letterati, eroi, patrioti*, a cura di Beatrice ALFONZETTI, Francesca CANTÙ, Marina FORMICA e Mariasilvia TATTI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 455-477.

### Summary

The article critically reviews the musicological discussion, arisen since the mid-1990s, on the relationship between Italian opera, Verdi and the Risorgimento, in order to highlight the main ideological assumptions of the different positions. A new reading is proposed, starting not from the 'external' historical data but from the dramatic-musical language of the operas; this is understood as a semiotic system that is a vehicle of historical meaning. The analysis focuses on five topics recurring in the Verdian oeuvre, and, to a lesser extent, in other authors: 1) the oath; 2) the old warrior; 3) the role of women; 4) the intra-family and inter-generational relationships; 5) the potential conflicts between social classes. Finally, it is suggested that these topics, understandable to anyone living in the social and cultural context of nineteenth-century Italy, could be interpreted as an invitation to political action by the narrow elites engaged in the Risorgimento movement.